

Il piano di Guidesi: «La Lombardia sarà terra promessa per le aziende»



Al convegno. Al tavolo dei relatori l'assessore Guido Guidesi coi presidenti Pierluigi Cordua e Maurizio Casasco

**Casasco agli imprenditori:
«Guardare oltre i confini»
Cordua: «Strumenti per
affrontare le nuove sfide»**

Apindustria

Stefano Martinelli

BRESCIA. La Lombardia terra degli imprenditori del domani. L'assessore allo Sviluppo Economico regionale Guido Guidesi le carte le mette tutte sul tavolo, puntando a fare della nostra Regione la «terra promessa» delle aziende. «Il nostro obiettivo è far sì che se un giovane che abita in qualsiasi parte d'Italia ha un'idea, qui lui sia in grado di poter affrontare la sua sfida - le parole di Guidesi pronunciate dalla sede di Apindustria Confapi Brescia -. Per fare ciò però bisogna anticipare i tempi, con il pubblico che deve mettersi al servizio dell'innovazione».

In tal senso dal Pirellone è arrivata una virata in termini di misure a sostegno dell'economia, «strumenti flessibili per far raggiungere alle imprese i loro obiettivi - aggiunge -, fornendo soldi pubblici laddove questi si trasformino in investimenti moltiplicativi».

Bando patrimonializzazione. Ecco perché nelle idee della Regione alcune forme di intervento potrebbero sparire, lasciando spazio ad iniziative «che davvero siano in grado di rafforzare i business aziendali». Qui si inserisce il bando per la patrimonializzazione delle imprese pensato per sostenere con un contributo a fondo perduto del 30% l'aumento di capitale di Mpmi e Pmi. «Questa misura aiuta a rafforzare le aziende all'interno di un'ottica di filiera - commenta il presidente di Apindustria a Pierluigi Cordua -. Sta agli imprenditori uscire un po' dalle attività giornaliere e guardare a queste iniziative».

Perché, come affermato dallo stesso Guidesi, «l'obiettivo non è far sì che la piccola azienda diventi grande, ma permettere che possa affrontare le sfide del domani con stabilità e capitalizzazione». Questo rapporto dialettico tra istituzione pubblica e

iniziativa privata, senza però commistione tra le due, porta il presidente nazionale di Confapi, Maurizio Casasco, a dire di «ritrovarsi nelle politiche lombarde, cosa che non è avvenuta nei mesi scorsi». Secondo Casasco, eletto a marzo anche presidente della Confederazione europea piccole e medie imprese Cea-Pme, «bisogna guardare oltre ai nostri confini perché la partita della competitività si gioca nel continente. Non basta crescere del 5% se Francia e Germania fanno +7% di Pil».

Ma ancora più dura e stringente è la sfida globale che la Lombardia e l'Italia tramite l'Europagocano nello scacchiere globale. Dalle materie prime, con Casasco che non ha esitato una stoccata ai grandi gruppi siderurgici italiani, alla formazione, «anche e soprattutto imprenditoriale» rimarca il presidente Confapi, le imprese del territorio sono di fronte a un bivio: rilanciarsi o scomparire, più o meno lentamente. «La Regione deve inserirsi laddove mancano formazione professionale, internazionalizzazione, ricerca - spiega l'assessore Guidesi -, e a tal fine siamo pronti a mettere in campo ogni strumento per far sì che la Lombardia continui ad essere la locomotiva d'Italia e uno dei motori dell'Europa». //

«Iniziativa per rafforzare le imprese anche in un'ottica di filiera»



Guido Guidesi
Assessore regionale

Costa: «Subito misure per favorire i giovani e il lavoro»

Gruppo Giovani Api

BRESCIA. L'appello è chiaro: «Servono misure urgenti per l'imprenditoria giovanile: oggi mancano i presupposti per poter partire». Così Riccardo Costa, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Apindustria Confapi Brescia, esterna la preoccupazione sul futuro dei colleghi coetanei nel corso di una incontro con un gruppo di giovani imprenditori. «È importante - insiste - che il sistema pubblico crei condizioni atte ad incentivare l'occupazione, il riciclo del lavoro e le start up. Solo in questo modo le prime generazioni riescono a decollare e, di conseguenza, contribuire alla ripresa economica del Paese».

Certo che al momento la situazione non è delle peggiori, tuttavia si può sempre migliorare. «I dati raccolti dal nostro



Il presidente, Riccardo Costa

Centro studi sul primo trimestre 2021 dimostrano un avvio di anno positivo per le nostre ditte associate - osserva al proposito Costa -. Vigge comunque cautela sulle prospettive del domani».

Parlano i numeri. Nel complesso, si ritengono soddisfatti 3 intervistati su 10, ma altrettanto mantengono una visione negativa su quel che verrà. Al contempo, i dati sulla variazione congiunturale di fatturato, ordini e produzione eviden-

zia una forte ripresa per 7 imprese su 10. E, ancora: il 30% degli intervistati registra un aumento del fatturato e degli ordini superiore al 10%.

Latitano invece i grandi investimenti, fermi per il 70% degli interrogati: l'incognita pendente sulla pandemia lascia infatti ancora grossi punti di domanda sulle probabili ripercussioni sul tessuto economico. Continuando l'analisi, bene però l'ampia richiesta delle industrie di tecnici specializzati: «L'auspicio è che scuola e impresa vadano sempre più di pari passo per limare il gap fra domanda e offerta di posti di lavoro», fanno sapere da Confapi. Intanto gli under 40 della provincia non si tirano indietro e sono pronti a ricoprire un ruolo da protagonisti: «Siamo a disposizione del territorio - osserva Clara Lazzaroni, presidente di «Giovani per un progetto», che racchiude in sé i rappresentanti di 11 giovani realtà associative del mondo lavorativo bresciano -. Remiamo in sinergia, tutti nella stessa direzione: siamo una catena di montaggio, che coinvolge tante categorie di settore e, con l'appoggio delle istituzioni, speriamo di mettere in atto eventi volti alla ripartenza delle nuove generazioni». //

MARCO ZANETTI

L'INCONTRO Organizzato da Confapi Bs per illustrare le misure di sostegno alle imprese



Per le piccole-medie imprese il periodo della pandemia è stato drammatico: adesso però ci sono le possibilità di ripartire con risorse importanti

Ripartenza post Covid 140 milioni per le Pmi

L'assessore Guidesi: «Dobbiamo essere innovatori e anticipatori»
La Regione apre linee di finanziamento per ricapitalizzare le aziende

Manuel Venturi

«Dobbiamo essere innovatori e anticipatori: dopo una fase di interventi emergenziali, dobbiamo passare alla fase strategica e la Lombardia è nelle condizioni di fare una sua politica industriale». È la convinzione di Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo economico del Pirellone, che ieri è intervenuto in un appuntamento organizzato da Confapi Apindustria Brescia per incontrare gli imprenditori del territorio e illustrare le misure della Regione a sostegno delle Pmi. Tra queste, il bando aperto mercoledì con un plafond di 140 milioni di euro per ricapitalizzare le piccole e medie imprese e per dare nuovo impulso alla ripartenza post pandemia. Due le linee di finanziamento: una dedicata alle Mpmi che decidono di trasformarsi in società di capitali, con un contributo a fondo perduto pari al 30% dell'aumento di capitale sottoscritto; la seconda, riservata alle Pmi che sono già costituite nella forma di società di capitali e che prima di presentare la domanda di

partecipazione abbiano deliberato un aumento di capitale pari ad almeno 75 mila euro, con un contributo a fondo perduto a cui si aggiunge la possibilità di richiedere anche un finanziamento a medio-lungo termine per sostenere gli investimenti.

Ad introdurre l'incontro, moderato dal giornalista di Bresciaoggi Giuseppe Spatola, è stato il presidente dell'associazione di via Lippi, Pierluigi Cordua, che ha parlato di «occasioni in cui la nostra territoriale crea un matching diretto con la politica. Si parla di ripresa, anche se alcuni settori sono indietro e ci sono problemi come l'aumento del costo delle materie prime, la digitalizzazione e la formazione».

Secondo il leader nazionale di Confapi, Maurizio Casasco, «la Lombardia può recitare una parte importante nei confronti del governo, che ha un bravo ministro dello Sviluppo economico e una grande credibilità con Draghi. Ma dobbiamo combattere su alcuni temi, dal costo delle materie prime alla flessibilità del lavoro, fino alla formazione degli imprenditori». Roberto Saccone, pre-



L'incontro organizzato da Confapi sulle fonti di finanziamento

sidente della Camera di Commercio di Brescia, ha sottolineato «le tre sfide che le aziende devono affrontare: sostenibilità, transizione tecnologica e internazionalizzazione».

La sfida di Regione Lombardia è sostenere le aziende, perché «solo così si dà forza al lavoro - ha commentato Guidesi -. Dobbiamo mettere a disposizione strumenti flessibili, che diventino moltiplicatori economici al di là della dimensione delle aziende: dobbiamo ragiona-

re sempre più per settori, per reti d'impresa, per filiere produttive».

Secondo l'assessore, la Regione deve occupare i buchi del sistema produttivo: «Su percorsi professionali, internazionalizzazione e ricerca dobbiamo intervenire e mettere a disposizione ciò che abbiamo. Abbiamo messo risorse sugli Its, ma dobbiamo far capire alle famiglie che fare un percorso formativo di quel tipo è conveniente in termini professionali, di futuro e di carriera».

Guido Guidesi: «I territori siano coinvolti nel Pnrr»

L'assessore regionale allo Sviluppo economico rivendica il ruolo degli enti locali nell'attuazione del Piano

Tra il Piano nazionale di ripresa e resilienza e la sua effettiva applicazione sui territori ci sono di mezzo le Regioni. Che chiedono di essere coinvolte, il prima possibile, «per dare attuazione alle progettualità che il Governo ha presentato alla Commissione europea», dichiara l'assessore lombardo allo Sviluppo economico Guido Guidesi: «Abbiamo l'esigenza di capire quanto le regioni saranno coinvolte, perché per mettere in moto il Piano è necessario far partecipare attivamente i territori e le autonomie locali». Guidesi, ospite ieri di un incontro organizzato da Apindustria, rivendica

nuovamente il ruolo delle regioni nella ripresa economica come punto di connessione dei «know how delle imprese. Quando la ricerca è applicata a una filiera produttiva si patrimonializza la ricerca e si innova la filiera stessa».

Necessario quindi, anche per il presidente di Confapi Maurizio Casasco, ripartire dal capitale umano e dalla formazione, non solo di coloro che si preparano a entrare in azienda ma anche degli imprenditori. «La partita — sottolinea Casasco alla platea di imprenditori riuniti per la prima volta in presenza nella sede dell'associazione — si gioca in Europa, e l'Italia deve



Fondi Next Generation Ue prevede aiuti all'innovazione nell'industria

essere in grado di andare al passo degli altri Paesi».

Non mancano però le difficoltà: a partire dall'aumento del costo delle materie prime e dalla difficoltà nel reperire profili professionali in linea con quanto chiesto dalle aziende.

Da qui l'appello a un cambiamento nel sistema formativo: «L'investimento in capitale umano è fondamentale. Bisogna occuparsi prima dei beni immateriali, poi di quelli materiali», è il monito di Casasco. Diversamente il rischio è di rimanere ai margini del cambiamento: «Dobbiamo correre a colmare il gap nella formazione degli imprendito-

ri e della classe dirigente». Il presidente di Apindustria Brescia Pierluigi Cordua rivolge invece un invito agli imprenditori affinché «escano dal quotidiano per interessarsi agli strumenti che già esistono, anche in tema di digitalizzazione». La ripresa, aggiunge Guidesi, passa per una «politica industriale, che costringa il Governo e l'Europa a compensare i buchi clamorosi degli ultimi anni». E il fattore tempo, ancora una volta, è determinante: «Per sostenere il lavoro bisogna sostenere le aziende, a partire dalla valorizzazione delle peculiarità dei territori». (n.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA